

## MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afgghano

### Eventi/Pakistan

► *Il presidente americano Barack Obama riceverà i suoi omologhi afgghano e pachistano Hamid Karzai e Asif Ali Zardari agli inizi di maggio. Obama dovrebbe ricevere i due presidenti separatamente per poi riunirli in una sorta di vertice, il 6 maggio prossimo. Lo ha rivelato il quotidiano americano Washington Post, ma la notizia non è ancora stata confermata ufficialmente.*

► *Una squadra investigativa delle Nazioni Unite è giunta a Islamabad per indagare sull'omicidio di Benazir Bhutto. La leader del Partito popolare era stata uccisa in un attentato il 27 dicembre di due anni fa. La squadra investigativa deve preparare un rapporto dettagliato per la vera e propria commissione d'inchiesta, che entrerà in azione più avanti.*

► *Dopo due mesi di prigionia è stato liberato John Solecki, cittadino americano e funzionario ONU, rapito a Quetta capoluogo del Beluchistan. Il sequestro non era stato rivendicato dai Talebani, ma dal "Fronte unito di liberazione del Beluchistan" che chiedeva il rilascio di 1100 prigionieri.*

► *Richard Holbrooke, inviato speciale dell'Amministrazione americana per il Pakistan e l'Afghanistan, ha invitato il Governo indiano a ridurre le tensioni con Islamabad. Durante la sua visita a Nuova Delhi, Holbrooke ha chiesto il ritiro progressivo delle truppe indiane lungo il confine con il Pakistan. La tensione fra i due paesi si era impennata, mobilitando rinforzi sulle rispettive frontiere, dopo l'attacco multiplo dei terroristi a Mumbai.*

### Eventi/Afghanistan

► *L'invio di rinforzi americani in Afghanistan provocherà, molto probabilmente, un inasprimento delle violenze nel Paese nel corso dei prossimi 12 mesi. Lo ha affermato il Capo degli stati maggiori riuniti, l'ammiraglio Mike Mullen, intervistato dall'emittente televisiva statunitense ABC. Le nuove truppe permetteranno, però, di "invertire la tendenza e garantire una maggiore sicurezza al popolo afgghano. Si tratta di un obiettivo fondamentale come l'addestramento delle forze di sicurezza".*

► *L'Iran ha dato la sua disponibilità a fornire un contributo per l'attività di addestramento delle nuove forze di sicurezza afgghane. Lo ha confermato il capo della polizia nazionale iraniana, Esmaeel Ahmadi Moghadam: "Abbiamo annunciato la nostra disponibilità ad addestrare la polizia afgghana". Però non sono previsti negoziati con la Nato "per alcuna forma di cooperazione diretta con le forze straniere in Afghanistan".*

► *L'Alleanza atlantica contribuirà con altri 5.000 uomini al contingente in Afghanistan. Tremila soldati faranno parte di un dispiegamento a breve termine in vista delle elezioni presidenziali di agosto. Fra questi verranno inviati a giugno altri 450 militari italiani, oltre a 100-150 carabinieri. Le nostre forze in Afghanistan saliranno così a 3100 unità. La NATO metterà a disposizione fra 1.400 e 2.000 militari divisi in 70 unità da 20-40 uomini ciascuna che andranno a formare le Forze Armate afgghane.*

### LA MINACCIOSA ESPANSIONE DEI NEO TALEBANI PACHISTANI

La minaccia dei neo Talebani in Pakistan si sta pericolosamente espandendo. Gli oltranzisti islamici che negli ultimi due anni hanno

radicato la loro influenza nelle aree tribali di frontiera con l'Afghanistan hanno di nuovo sfidato il governo. Fra i 400 ed i 500 Talebani

**MONITORAGGIO STRATEGICO**  
**Teatro Afghano**

pachistani si sono spinti a fine aprile a soli 100 chilometri da Islamabad, la capitale. Per alcuni giorni hanno “occupato” il distretto di Buner con posti di blocco, pattugliando le strade ed inneggiando alla sharia, la dura legge islamica. Il capo delle Forze Armate pachistane, generale Ashfaq Parvez Kayani, apprezzato dagli Americani, ha mostrato i muscoli, almeno a parole. A Rawalpindi, dal suo quartier generale, ha giurato di voler sconfiggere il terrorismo “ad ogni costo”. Secondo il generale “l’esercito non permetterà ai ribelli di dettare condizioni al Governo e di imporre alla società pachistana il loro modello di vita”. Inoltre Kayani starebbe preparando i piani per riprendere il controllo della valle di Swat dove i talebani sono riusciti a strappare un accordo al Governo per l’applicazione integrale della sharia ed il controllo di fatto dell’area, in cambio di un cessate il fuoco. Il 26 aprile il ministro degli Interni di Islamabad, Rehman Mahlik, ha intimato ai Talebani di Swat di consegnare le armi. L’esercito è intervenuto nel vicino distretto di Dir contro dei nuclei di fondamentalisti.

In realtà, nonostante le pressioni di Washington, il comando pachistano era restio a spostare le truppe necessarie, per una prova di forza, dai confini con l’India, dove permane un certo livello di tensione in seguito all’attacco multiplo di Mumbai da parte di terroristi addestrati in Pakistan. La miccia dell’ennesima provocazione talebana è stata disinnescata all’ultimo minuto dall’intervento di Maulana Sufi Mohammad, un radicale islamico, che ha mediato fra i fondamentalisti ed il Governo l’accordo di Swat. Nel 2001 Sufi Mohammad entrò in Afghanistan con migliaia di giovani in armi per combattere al fianco dei Talebani. I suoi uomini furono decimati dai bombardamenti americani e al ritorno in Pakistan venne arrestato. Da sempre si è battuto per l’applicazione integrale della sharia nelle aree tribali. Suo genero è Maulana Fazlullah, uno dei vice di Baitullah Mehsud, il

leader dell’ombrello di gruppi neo talebani sorti in Pakistan negli ultimi anni. Fazlullah comanda i fondamentalisti a Swat e ha ordinato ai suoi di tornare a casa dal distretto di Buner a 100 chilometri da Islamabad. “Abbiamo ricevuto l’ordine di ritirarci” ha confermato Mufti Bashir, a capo dell’avanguardia talebana, alla tv satellitare al-Arabiya. “Siamo venuti solo per fare dawa (propaganda islamica, ndr) nelle moschee e nei centri di questa zona. Grazie ad Allah abbiamo compiuto il nostro dovere” ha spiegato il comandante fondamentalista. Bashir ha escluso che i suoi uomini volessero arrivare fino a Islamabad, che dista cinque ore di macchina. Però ha subito rilanciato: “Non vogliamo arrivare alla capitale anche se dobbiamo portare la dawa in tutto il mondo”.

Parole infarcite di propaganda, che dimostrano come il problema rimanga aperto. L’impressione è che i Talebani pachistani stiano tastando il terreno per espandersi anche al di fuori della aree tribali. A Buner vive un milione di persone e le unità paramilitari locali non sono state in grado di fronteggiare il blitz integralista. Decine di Talebani si sono infiltrati anche nel distretto di Shangla, ad est della valle di Swat. Funzionari governativi hanno segnalato la presenza di fondamentalisti armati pure nella parte meridionale del distretto di Buner, al confine con quello di Swabi vicino alla principale autostrada che porta ad Islamabad.

Fazlur Rahman, leader di un partito religioso alleato con il Governo, ha rivelato che i Talebani sono presenti anche nel distretto di Manshera non lontano dalla diga di Tarbela, vitale per la fornitura di energia elettrica alla parte centrale del Paese. “Se i Talebani continuano ad avanzare ben presto busseranno alle porte di Islamabad” ha dichiarato Rahman in parlamento.

La preoccupazione maggiore è che i Talebani puntino ad espandersi non solo nelle tradizionali zone tribali pashun, al confine con

**MONITORAGGIO STRATEGICO**  
**Teatro Afgano**

l'Afghanistan, ma pure nelle aree più prospere come il Punjab, la provincia chiave del Paese. "La legge islamica non è valida solo a Malakand (accordo di Swat nda), ma lo è per l'intera umanità e per i musulmani. Per questo andremo avanti nel nostro progetto di applicarla in tutto il Pakistan". Lo ha affermato Muslim Khan, portavoce di Tehrik-e Taleban-e Pakistan (TTP), il movimento neo talebano di Baitullah Mehsud, in un'intervista all'emittente televisiva pachistana Dawn News. Muslim Khan ha poi spiegato che l'obiettivo finale del movimento è l'unione di tutti i musulmani in un "califfato costituito da 56 Stati sul modello degli Stati Uniti d'America". Anche in queste dichiarazioni non manca una buona dose di propaganda fine a se stessa, ma in prospettiva i neo Talebani pachistani potrebbero diventare un problema maggiore rispetto ai loro cugini Afgani.

Il 14 aprile il presidente pachistano, Asif Ali Zardari, ha firmato l'applicazione integrale della sharia nella valle di Swat. In realtà i Talebani avevano già vinto innescando una specie di "rivoluzione" fondamentalista. Dozzine di latifondisti della zona erano stati cacciati dagli integralisti, che armano i contadini promettendo un'equa distribuzione della terra, ordine e disciplina secondo le ferree regole del Corano. Per espandere il verbo talebano e la lotta di classe in nome di Allah utilizzano anche una radio, che ha un discreto seguito nelle aree tribali. L'obiettivo è espandere il successo di Swat al di fuori dei confini del distretto. Non solo nelle aree confinarie, ma ben più a sud. Fra il 5 e 10% dei neo Talebani pachistani, attualmente in armi, sono originari del Punjab. In almeno cinque cittadine del sud e dell'ovest del Punjab, compresa Multan, sono stati recentemente minacciati barbieri, negozi di dischi, internet caffè e banditi spettacoli di musica. Le prime mosse dei neo Talebani quando vogliono espandere il loro controllo. La provincia del Punjab è dominata dai latifondisti, che da sempre si oppongono ad

un'impellente riforma agraria. Un terreno fertile per la propaganda talebana e la nuova lotta di classe in nome di Allah.

**Un piano Marshall per il Pakistan**

Il 17 aprile il presidente pachistano Zardari ha auspicato un "piano Marshall" per il suo Paese alla conferenza dei donatori di Tokyo. Zardari ha sottolineato che "il Pakistan da solo non può sostenere la spesa militare necessaria" per combattere i Talebani attivi nelle aree tribali. Islamabad avrebbe già speso 35 miliardi di dollari per contrastare i terroristi dal 2001, quando gli Stati Uniti sono intervenuti facendo crollare il regime talebano in Afghanistan.

Il piano presentato dal Governo pachistano comprende nove punti fra i quali spiccano per importanza la stabilizzazione della fiscalità, gli interventi per combattere la povertà, l'addestramento anti-terrorismo e le riforme amministrative e del mercato monetario. Inoltre il Pakistan ha preparato una lista di progetti per 30 miliardi di dollari da realizzare nei prossimi 10 anni. I progetti riguardano nuove dighe e impianti idroelettrici, strade ed interventi per migliorare la situazione nelle province tribali del nord ovest infestate dai Talebani.

Gli Stati Uniti ed il Giappone si sono impegnati alla conferenza di Tokyo a garantire un miliardo di dollari ciascuno al Pakistan. Islamabad dovrebbe raccogliere circa 4 miliardi di dollari. La Comunità internazionale è seriamente preoccupata della grave crisi economica pachistana solo tamponata da un prestito di 7,6 miliardi di dollari del Fondo Monetario Internazionale. Le drastiche misure nel campo economico, imposte dal prestito biennale, potrebbero favorire la propaganda fondamentalista ed il reclutamento da parte dei Talebani.

**Sharif torna ad appoggiare il Governo**

Il principale leader dell'opposizione, Nawaz Sharif, ha annunciato che appoggerà il Gover-

**MONITORAGGIO STRATEGICO**  
**Teatro Afgano**

no nella lotta contro i Talebani e la crisi economica, ma non entrerà con suoi ministri nell'Esecutivo. La Lega musulmana (PML-N) di Sharif era uscito lo scorso anno dal Governo di coalizione con il Partito Popolare del presidente Zardari, vedovo di Benazir Bhutto. Uno dei motivi era il mancato reinsediamento dei giudici e soprattutto del presidente della Corte suprema silurati dall'ex presidente Pervez Musharraf. La recente decisione di far tornare al suo posto il presidente della Corte ha calmato lo scontro politico. La decisione del massimo organo giuridico del Pakistan di far tornare il fratello di Sharif alla guida del Punjab, la più importante provincia del paese, ha aperto le porte all'appoggio esterno all'Esecutivo.

Il primo ministro Yousaf Raza Gilani aveva chiesto a Sharif di rinominare i suoi ministri nel Gabinetto per dividere il peso delle difficili decisioni che stanno attendendo al varco l'esecutivo, nel campo economico e della sicurezza, e soprattutto gli eventuali insuccessi. A Sharif non conviene frasi coinvolgere troppo tenendo conto che se le elezioni si tenes-

sero oggi, anziché nel 2013, il suo partito le vincerebbe.

Sul fronte politico si registra, inoltre, il cambio della guardia alla guida del Jamaat e Islami il più antico partito religioso pachistano. Il nuovo leader, Sayyed Munawar Hasan, continua a puntare all'unificazione di tutti i movimenti religiosi. Secondo Hasan l'alleanza fra Washington e Islamabad vuole "spaccare e distruggere il Pakistan, che ha ingaggiato una guerra per procura". Ancora più interessante la spiegazione sul ruolo del partito definito "un gruppo politico, ma ancor prima un movimento ideologico basato sul fatto che l'islam è religione, dottrina e sistema di vita integrale, eterno e questo principio non è modificabile. Quel che cambia sono i metodi, i mezzi e le strategie a seconda delle circostanze".

Quanto ai rapporti con altri gruppi integralisti, Hasan ha affermato che il Jamaat è vicino a "tutti i fratelli che vivono sotto occupazione in Palestina, in Afghanistan, in Iraq o in Kashmir".

**AFGHANISTAN: CANDIDATI E CAMBI DI FRONTE IN VISTA DELLE PRESIDENZIALI**

Dal 25 aprile la Commissione elettorale ha aperto le iscrizioni per le candidature delle elezioni presidenziali e dei consigli provinciali fissate per il 20 agosto. I candidati devono avere 40 anni e non essere sospettati di violazioni dei diritti umani o crimini di guerra. Però alcune associazioni in difesa dei diritti umani fanno notare che in pratica non esiste una procedura collaudata che blocchi le candidature dei signori della guerra afgani. Nelle seconde elezioni presidenziali dell'Afghanistan il favorito rimane, per ora, il capo di stato in carica Hamid Karzai, ma non mancano sfidanti di rilievo. Come gli ex ministri delle Finanze Ashraf Ghani e Anwar ul-Haq Ahady. Anche l'ex ministro degli Esteri tajiko, Ab-

dullah Abdullah, ha annunciato di voler scendere in campo. Contro Karzai vuol correre pure Gul Agha Sherzai governatore della provincia di Nangarhar. Al momento si tratta di candidature annunciate che non dovrebbero minare seriamente i pronostici a favore di Karzai.

La novità politica è invece la scelta di campo di Mohammad Qasim Fahim, Maresciallo d'Afghanistan, che nel 2001 travolse i Talebani a capo dei mujaheddin dell'Alleanza del nord, grazie ai bombardamenti americani. Ex potente ministro della Difesa è caduto progressivamente in disgrazia, anche a causa di problemi di salute. Braccio destro militare del leggendario comandante Ahmad Shah Mas-

**MONITORAGGIO STRATEGICO**  
**Teatro Afgano**

soud appartenente all'etnia tajika, Fahim fu uno dei fondatori, due anni fa, del Fronte nazionale di opposizione a Karzai. Abbandonato dagli Americani e messo da parte da Yunus Qanooni, presidente della Camera bassa del parlamento, il Maresciallo d'Afghanistan ha saltato il fosso dichiarando il suo appoggio a Karzai. L'obiettivo, non facilmente raggiungibile, è farsi nominare come uno dei due candidati vicepresidenti. In passato Karzai, dell'etnia maggioritaria pasthun, ha sempre scelto un tajiko al suo fianco.

**Trattative con i Talebani: illusione o passi avanti?**

Il portavoce del presidente afgano, Humayoun Hamidzada, annuncia che ci sono contatti a "vari livelli" con i Talebani e "segnali positivi" che possono far sperare per un negoziato di pace. Addirittura si starebbe trattando su alcuni nomi di comandanti talebani da depennare come ricercati. Pochi giorni dopo il portavoce di turno dei fondamentalisti in armi smentisce tutto parlando di "idea lunatica". Difficile districarsi nella babele di indiscrezioni sulle supposte trattative con i Talebani. Di sicuro è un tema visto con rinnovato favore da molti alleati della NATO come la Germania, la Francia, la Gran Bretagna e con molta prudenza l'Italia, dopo che lo stesso presidente americano Barack Obama ha rilanciato l'idea. Il problema è che il governo afgano e gli alleati della NATO pongono come condizioni per qualsiasi negoziato l'abbandono delle armi e l'accettazione della costituzione. La gerarchia talebana ed i vecchi signori della guerra come Gulbudin Hekmatyar, invece, chiedono per prima cosa il ritiro delle truppe straniere per poi sedersi attorno ad un tavolo. Apparentemente le posizioni delle due parti sono inconciliabili, ma in realtà gli svariati emissari di Karzai hanno compiuto qualche passo avanti. L'ex ministro degli Esteri dei Talebani, Wakeel Ahmed Mutawakil, oggi vive libero a Kabul dopo aver abbandonato la

lotta armata. Secondo lui non esiste ancora un tavolo di trattative, ma si stanno compiendo le prime mosse. Cominciare a discutere del rilascio di prigionieri e di altri questioni minori, rispetto al ritiro delle truppe straniere, sembrerebbe possibile. Almeno con le frange dei Talebani meno oltranziste e legate ad al Qaida.

Le stime del 2008 parlano di un'opposizione armata composta da 7000-11000 uomini. Il miliziano base viene pagato 8 dollari al giorno per combattere. Il 70% dei Talebani potrebbe accettare le trattative. Il problema è che l'"illusione" occidentale si mescola alle divisioni e alla confusione che regnano nel fronte talebano. Nelle province "calde" del sud la registrazione per le elezioni continua senza grandi incidenti, come se i Talebani, o almeno parte dei comandanti sul terreno lasciassero fare. In alcuni casi hanno addirittura invitato la gente a registrarsi per votare candidati provinciali a loro vicini. Comandanti di medio livello ammettono con i giornalisti di essere pronti ad accettare un piano di pace. Però se qualcuno passa dalle parole ai fatti, prendendo contatti con le autorità, viene ucciso per rappresaglia come è capitato di recente nella provincia di Wardak. Le divisioni all'interno dell'opposizione armata, l'infiltrazione di elementi criminali più interessati al traffico di droga che alla guerra santa, le minacce degli oltranzisti e di al Qaida rendono estremamente difficile e complesso qualsiasi approccio negoziale alla crisi afgana. Un approccio, però, che non va abbandonato nella convinzione che non basta la forza delle armi per pacificare il Paese.

**Donne e diritti tallone d'Achille dell'Afghanistan**

Il presidente afgano Hamid Karzai si è impegnato per una "completa" revisione della nuova legge sul diritto di famiglia, che aveva firmato in marzo. La controversa norma legalizza lo stupro del marito nei confronti della moglie, ovvero obbliga le donne a "concedersi" senza opporre resistenza. Inoltre vieta alle

---

**MONITORAGGIO STRATEGICO**  
**Teatro Afghano**

donne di uscire di casa, di cercare lavoro o anche di andare dal medico senza il permesso del consorte. Per di più affida la custodia dei figli esclusivamente ai padri e ai nonni. Il testo permette, tacitamente, il matrimonio di bambine e assicura agli uomini maggiori diritti in materia di eredità. La legge riguardava la comunità sciita (circa il 15% della popolazione), ma anche i sunniti hanno sostenuto che in molte sue parti è accettabile. Mohammad Asif Mohseni, esponente di spicco degli sciiti, ha difeso a spada tratta la norma respingendo le critiche della Comunità internazionale. Nonostante la legge sia stata votata dal Parlamento molti deputati hanno paventato un ritorno all'era talebana. Il ministro della giustizia sta studiando un nuovo testo che non deroghi agli impegni presi dal Governo afgano nei confronti delle convenzioni internazionali sui diritti della donna e sui diritti umani in generale. Lo stesso Karzai ha fatto marcia indietro ap

provando una “completa” revisione.

Fra la popolazione, però, gli umori sono contraddittori. La norma aveva provocato la protesta di circa trecento donne all'università di Kabul, che purtroppo sono state fronteggiate da una contromanifestazione. I favorevoli alla norma, comprese alcune donne, hanno lanciato sassi e urlato slogan contro il corteo “moderato” urlando slogan del seguente tenore: “Siete cagne, non donne sciite” oppure “Morte alle schiave dei crociati”.

Le donne che alzano la testa in Afghanistan continuano ad essere nel mirino come dimostra l'assassinio di Sitara Achakzai, attivista dei diritti femminili a Kandahar. Durante l'emirato di mullah Omar aveva vissuto in Germania dove ha ottenuto la cittadinanza tedesca. Consigliere provinciale nell'ex capitale spirituale dei talebani è stata falciata da un commando in motocicletta dei fondamentalisti.

*Fausto Biloslavo*